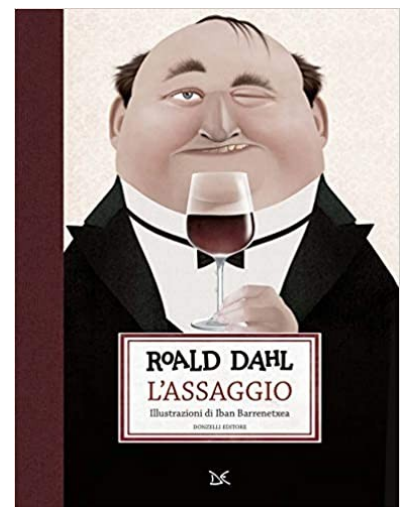




## PerBacco... che Palato!



Tutti i racconti, Roald Dahl, Longanesi, 2009



L'assaggio, Roald Dahl, Donzelli, 2020

È sempre il momento giusto per un bicchiere di vino!

La casa editrice Longanesi nel 2009, per la prima volta in Italia, ha raccolto in un unico volume *Tutti i racconti* di Roald Dahl, uno dei grandi maestri della *short story*, autore di opere di narrativa e di libri per ragazzi di grande successo internazionale. Dalla raccolta evidenziamo il racconto, dal titolo *Palato*, che narra di vini, etichette, grandi collezionisti e di palati sopraffini. È un racconto breve su di un invito a cena con *suspence*. Nel 2020, la casa editrice Donzelli l'ha pubblicato con il titolo:

*L'assaggio*, in un'edizione magnificamente illustrata dallo spagnolo *Iban Barrenetxea*.

Si narra la storia di Mike Schofield, un collezionista di vini pregiati, e del suo amico Richard Pratt, un noto buongustaio e intenditore di vini rari, dotato, a quanto pare, di un palato raffinatissimo. Mike mette più di una volta alla prova l'abilità dell'amico nell'indovinare il nome, la provenienza e l'annata dei suoi vini solamente assaggiandoli, e tutte le volte Richard vince la scommessa, di solito consistente in una bottiglia di un buon vino. Eppure, una sera, Mike decide di ritentare con un vino rarissimo e pregiatissimo e, nella sicurezza che l'amico non possa assolutamente indovinare, alza la posta in gioco: le due case di Richard, decide Mike, contro la mano di sua figlia, termina Richard. Prontamente e giustamente la figlia di Mike si rifiuta di partecipare in ogni modo alla scommessa, ma la convinzione e la sicurezza del padre sul fatto che l'amico non possa in nessun modo indovinare il vino, convincono in breve la ragazza. Eppure, con grande stupore di tutti i presenti, Richard riesce ad capire il nome, la provenienza e l'anno del vino. Quando ormai Mike si è rassegnato all'ingrato suo destino e a quello di sua figlia, la cameriera entra nella sala e porge degli occhiali da vista di Richard al suo proprietario. Erano nello studio di Mike, spiega la donna, in cui

era entrato quel pomeriggio, prima della cena. Guarda caso, lo studio era la stanza in cui aveva conservato il vino: disposto a tutto per vincere, Richard aveva barato.

*Eravamo in sei a pranzo da Mike Schofield, quella sera a Londra: Mike, con la moglie e la figlia, mia moglie e io e un certo Richard Pratt. Richard Pratt era un noto buongustaio e intenditore. Era presidente d'una piccola società, The Epicures (I buongustai), tra i cui membri lui ogni mese faceva circolare un opuscolo nuovo su cibi e vini. Organizzava inoltre cene nelle quali venivano serviti piatti raffinati e vini rari. Si rifiutava di fumare per timore di guastarsi il palato e quando parlava di vino aveva l'abitudine strana quanto buffa di riferirsi a esso come se fosse una creatura viva. "Un vino prudente", "diceva, piuttosto diffidente ed evasivo, ma molto prudente." Oppure: "Un vino bendisposto, benevolo e allegro... forse un tantino impudico, ma senz'altro bendisposto".*

*Ero già stato due volte a pranzo da Mike quando c'era anche Richard Pratt e in entrambe le occasioni Mike e la moglie s'erano fatti in quattro per offrire al noto buongustaio un pranzo fuori della norma. Era chiaro che quest'altro non avrebbe fatto eccezione. Sin dal momento in cui entrammo nella camera da pranzo vidi che la tavola era stata apparecchiata alla grande. Gli alti candelabri, le rose gialle, la gran quantità di scintillanti posate, i tre bicchieri da vino a ogni posto e, soprattutto, il profumino d'arrosto che giungeva dalla cucina mi fecero venire i primi caldi afflussi di acquolina alla bocca.*

*Mentre prendevamo posto a tavola, poi, mi ricordai che Mike, in occasione delle due precedenti visite di Richard Pratt, aveva fatto con lui una piccola scommessa: indovinare il nome e l'annata del bordeaux. Pratt aveva dichiarato che, purchè si fosse trattato d'una grande annata, non sarebbe stato troppo difficile. Al che Mike aveva scommesso un cartone del vino in questione che non ci sarebbe riuscito. Pratt aveva accettato e aveva vinto tutt'e due le volte. Quella sera ero sicuro che avrebbero rifatto il gioco perchè Mike era più che disposto a perdere pur di dimostrare che il suo vino era abbastanza buono da essere riconosciuto; mentre Pratt, dal canto suo, sembrava ricavare un certo dignitoso, seppur moderato, piacere dallo sfoggiare la propria bravura. La cena iniziò con bianchetti fritti a puntino nel burro, ai quali s'accompagnava un mosella. Mike s'alzò per servire lui in persona il vino, e quando tornò a sedere notai che non staccava gli occhi di dosso a Richard Pratt. Mi aveva messo la bottiglia proprio davanti in modo che potessi leggerne l'etichetta. Diceva: Geierslay Ohligsberg, 1945. Si sporse verso di me e mi spiegò a bassa voce che Geierslay era un paesino sulla Mosella, quasi completamente sconosciuto fuori della Germania. Disse anche che il vino che stavamo bevendo era piuttosto raro, perchè la produzione di quel vigneto era così limitata che era più o meno impossibile per uno straniero procurarselo. [...] "Dubito che qui in Inghilterra, in questo momento, qualcun altro ne abbia anche solo una bottiglia", disse. Notai che lanciava un'altra occhiata a Richard Pratt. "La grande cosa del mosella", proseguì, alzando la voce, "è che è il vino perfetto da servire prima di un bordeaux. Molti servono invece un vino del Reno, ma semplicemente perchè non se ne intendono. Un vino del Reno può uccidere un bordeaux delicato, lo sapevi? Servire un vino del Reno prima di un bordeaux un fatto barbaro. Un mosella invece... ah!... il mosella perfetto." Mike Schofield era un gradevole uomo di mezza età, però faceva l'agente di cambio. Per l'esattezza, era uno speculatore di borsa e, come molti della sua specie, sembrava provare imbarazzo, anzi addirittura vergogna per aver fatto tanti*



**Illustrazione dello spagnolo Iban Barrenetxea**

*soldi con così poco talento. In cuor suo sapeva di non valere molto più di un allibratore - un allibratore subdolo, esteriormente rispettabile e intimamente privo di scrupoli - e sapeva che anche i suoi amici lo sapevano. E così ora stava cercando di coltivarci, di crearsi un gusto letterario ed estetico, di raccogliere quadri, dischi, libri e così via. Quella sua piccola conferenza sul vino del Reno e della Mosella s'inquadrava con tutto il resto.* (R. Dahl, Palato)

Il racconto, in una sessantina di pagine, è una delizia narrativa e una piacevole lettura per tutti anche per lettori astemi!

*Chi adora Roald Dahl per Matilde o il GGG (io lo adoro per Le Streghe) non si stupirà quando leggerà i suoi racconti per adulti. Né si stupirà di scoprirlo tra gli autori di Playboy, o tra gli scrittori più censurati di sempre. Nato nel 1934, in Inghilterra, da genitori norvegesi, pilota della Raf e consulente di guerra, prima di diventare lo scrittore che noi tutti conosciamo, Roald Dahl è stato protagonista (più che narratore) di tutto un altro tipo di storie.[...] Puntare l'impossibile, scommettere l'assurdo, apre una riflessione sui bisogni e le necessità, così come sui valori, dell'uomo sociale percepito dall'autore. Il macabro vizio del gioco parte da una banale scommessa e diventa un patto col diavolo. Chi scommetterebbe mai la mano della figlia o il proprio mignolo (La scommessa – Palato)?* (Lucia Perrucci)

Il **libro** è disponibile in biblioteca anche nell'**edizione illustrata** oppure si può scaricare gratuitamente da **MLOL biblioteca digitale**. Ascolta l'**audiolibro**, letto da **Faustino Stigliani**.

Ed ora, rilassiamoci con un calice di vino, un buon libro e magari con un sottofondo musicale.  
Prosit, cucinanti!  
MRC

